

ENERGIA: CRISI O OPPORTUNITÀ?



Giulio Natalizia
Vice Presidente Giovani
Imprenditori Confindustria



Paolo Ingrassia
Comitato di redazione
Quale Impresa

Competitività, crisi geopolitiche e transizione ecologica sono una zavorra o un'opportunità per il nostro Paese nei prossimi anni?

Comprendere il passato per progettare il futuro, non solo delle imprese ma soprattutto del sistema Italia all'interno di un contesto geopolitico sempre più complesso. Un'analisi che attraversa i cinque anni appena trascorsi dall'inizio della pandemia Covid-19, fino ai prossimi cinque che vedranno l'insediamento del nuovo Parlamento Europeo e l'evoluzione del conflitto russo-ucraino, passando attraverso inflazione, crisi energetiche e aggiornamenti di regolamentazioni ormai datate.

“Nel nostro Gruppo è presente una rappresentanza completa di tutta la filiera del mercato energetico, dai produttori ai “consumatori”.”

Questi e molti altri sono i temi discussi con Aurelio Regina, Presidente del Gruppo Tecnico Energia di Confindustria.

La sua presidenza nel Gruppo Tecnico Energia ha avuto luogo in un quadriennio tra i più complessi dal 2000 a oggi per questo settore. Quali elementi hanno caratterizzato il lavoro del gruppo che vede allo stesso tavolo imprenditori e manager di aziende così eterogenee tra loro?

Il nostro Gruppo è composto senz'altro da realtà molto diverse tra loro, in quanto in esso è presente una rappresentanza completa di tutta la filiera del

mercato energetico, dai produttori ai “consumatori” di questa materia così vitale per la sopravvivenza del nostro tessuto imprenditoriale. Esistono, quindi, molti punti di vista diversi sugli stessi argomenti, prospettive che però rappresentano la forza di questo Gruppo. Ad esempio, la capacità, una volta trovata una sintesi efficace, di poter dare alle Istituzioni uno sguardo d'insieme che sappia tenere conto delle differenti esigenze di ciascun attore. Elemento, quest'ultimo, che ha

rappresentato un grande punto a favore della nostra azione all'interno di un quadriennio che sarà ricordato per le difficoltà derivanti da due crisi epocali che hanno cambiato il mondo: la pandemia prima, il conflitto russo-ucraino dopo.

Il lavoro che è stato portato avanti, con l'alternarsi di ben tre governi, si è basato sull'individuazione di:

- misure congiunturali per gestire la crisi nell'immediato;
- misure strutturali per sostenere le imprese nel medio periodo;
- misure di indirizzo per dare vita a uno scenario europeo più omogeneo nel lungo periodo.



Aurelio Regina e Giulio Natalizia

I settori manifatturieri italiani si sono trovati a fronteggiare un drammatico aumento dei costi delle commodity energetiche, con particolare riferimento al prezzo del gas naturale e dell'elettricità con prezzi che hanno registrato aumenti del 450%. Il tutto avveniva all'interno di un tessuto produttivo già fortemente provato dalla crisi pandemica e reso ancora più drammatico dalla rapidità con cui gli aumenti si sono verificati per effetto del conflitto russo-ucraino, aggravando notevolmente i costi delle imprese che non hanno avuto modo di organizzare la propria struttura operativa e i rapporti commerciali con i propri clienti per far fronte alla crisi.

Proprio per fronteggiare la crisi, Confindustria ha proposto al Governo una serie di misure, sia di carattere congiunturale che strutturale, per affrontare l'emergenza nell'immediato e programmare una serie di azioni per arrivare all'indipendenza energetica. Sul piano congiunturale, di rilievo sono state l'insieme delle misure dirette a contenere i costi dell'energia per le imprese, per un totale di quasi 50 miliardi di euro nel biennio 2022-2023.

Sul piano strutturale, abbiamo predisposto una

proposta di riforma del mercato elettrico che è stata una delle basi su cui la Commissione Europea ha costruito la nuova disciplina che è stata approvata lo scorso anno. Si tratta di una proposta che ha visto la partecipazione fattiva sia della domanda che dell'offerta di energia per un obiettivo comune legato alla creazione di un sistema che efficacemente permetta l'integrazione delle energie rinnovabili.

Nella normativa nazionale due sono le principali misure proposte da Confindustria e riprese dal legislatore: la “Gas Release” e l’“Energy Release”. Con la prima misura si è intervenuto in materia di produzione nazionale di gas naturale, abilitandola e destinandone una parte ai consumatori industriali caratterizzati dai maggiori volumi di consumo, cosiddetti “gasivori”, a prezzi competitivi. La seconda, invece, promuove gli investimenti in autoproduzione da fonti rinnovabili nei settori a forte consumo di energia elettrica, consentendo alle imprese cosiddette “energivore” di approvvigionarsi di elettricità pulita a prezzi concorrenziali.

Al fine di supportare il sistema industriale ►

italiano e di trasformare la sfida della transizione energetica in una opportunità di crescita economica, stiamo lavorando per proporre misure in grado di supportare gli investimenti delle imprese.

Per sintetizzare l'impegno di Confindustria, possiamo affermare che i nostri sforzi riguardano tutte e tre le dimensioni che contraddistinguono il trilemma energetico: decarbonizzazione competitività dei costi e sicurezza degli approvvigionamenti all'interno di una cornice caratterizzata da crescenti tensioni geopolitiche.

In un contesto geopolitico ed economico così complesso e soggetto a continue variazioni, quale può essere il ruolo dell'Italia soprattutto in relazione alla mancanza di posizioni comuni nel mercato energetico europeo ancora oggi caratterizzato da profonde asimmetrie? E quali le sfide per il sistema imprenditoriale e confindustriale nei prossimi anni?

Gli avvenimenti del 2022 hanno messo prepotentemente in risalto i temi della sicurezza e dell'indipendenza energetica come elementi fondamentali per la stabilità e la tenuta del Paese e del suo sistema produttivo, l'Italia è infatti il sistema maggiormente connesso e dipendente dai principali gasdotti nonché uno dei primi per penetrazione di gas nella produzione elettrica. Per troppo tempo, infatti, le scelte sulle politiche energetiche sono state polarizzate e concentrate esclusivamente su alcuni aspetti, come la sola sostenibilità ambientale, dando per scontata la garanzia di poter sempre disporre di risorse energetiche in abbondanza e a prezzi competitivi, anche senza investimenti a supporto, in una logica più di esclusività che di complementarità e sinergia delle diverse soluzioni. Il tema della sicurezza energetica si è così aggiunto, per rilevanza e vitalità, al tema della transizione ecologica, facendo sì che si venisse a creare una situazione in



“ Per troppo tempo le scelte sulle politiche energetiche sono state polarizzate e concentrate esclusivamente su alcuni aspetti, come la sola sostenibilità ambientale, dando per scontata la garanzia di poter sempre disporre di risorse energetiche in abbondanza e a prezzi competitivi. ”

cui le due cose non possono più prescindere l'una dall'altra, dovendo necessariamente trovare un punto di incontro.

Per rendere estremamente cristallino come lo stato attuale del mercato energetico influisca sulla competitività, nonché sulla sopravvivenza, del nostro tessuto produttivo, è sufficiente analizzare i differenziali di prezzo dell'energia elettrica tra Paesi Ue. Nel mese di febbraio 2024 si va dai 40€/MWh in Spagna, ai 58€/MWh in Francia e 61€/MWh in Germania fino agli 88€/MWh registrati in Italia. Questo avviene proprio in funzione del fatto che il metano è tipicamente la tecnologia definita "marginale", cioè quella che determina il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso. A pagarne le spese sono stati innanzitutto i consumatori, con un impatto sull'equilibrio finanziario delle famiglie e sulla competitività delle nostre imprese.

Questa è l'eredità che ci ha lasciato la crisi energetica del 2022: un nuovo Mondo con assetti geo-energetici non ancora definiti, una profonda instabilità, mercati energetici altamente volatili e un Paese, il nostro, ancora fortemente dipendente dall'importazione di materie prime e commodities energetiche dall'estero. Nell'ultimo anno è stato finalmente compreso che la risposta a queste esigenze è la costruzione di un mix energetico basato sulla complementarità di diverse soluzioni tecnologiche, in un'ottica di pura neutralità.

In Confindustria abbiamo sviluppato uno studio approfondito con il supporto di Rse per comprendere l'evoluzione dello scenario energetico e abbiamo stimato in circa 1.100 miliardi di euro il totale degli investimenti cumulati necessari da qui al 2030 nel nostro Paese. Si tratta di stanziamenti che una sola nazione difficilmente potrà sostenere e per questo si dovrà adottare un approccio europeo alla transizione, stanziando fondi comuni e adottando tutte le soluzioni che possono portarci alla decarbonizzazione in modo efficiente ed efficace. In questo quadro, quindi, è evidente che l'assetto europeo attuale, basato su restrizioni e ideologie

tecnologiche non è adeguato ad affrontare le sfide attuali in termini di positività.

Il "Piano Mattei" è sicuramente un progetto ambizioso che potrà assicurare una posizione leader all'Italia nel panorama energetico internazionale ed europeo, ma attenzione a pensare che la sua attuazione possa essere immediata o di facile realizzazione. Uno degli elementi abilitanti è sicuramente rappresentato dalla regolamentazione comunitaria funzionale allo sviluppo di un hub italiano del gas naturale.

Attraverso la regolamentazione dei criteri di accesso e tariffari alle infrastrutture di collegamento transfrontaliere di gas naturale si determinano infatti i profili di integrazione funzionale dei diversi mercati europei. L'attuale regolamento UE sugli scambi *crossborder* di gas, purtroppo, non fornisce principi chiari per la costruzione di un sistema in grado di superare le barriere tariffarie, le quali producono delle forti distorsioni tra gli Stati membri.

Per garantire maggiore integrazione e sicurezza a livello europeo, è necessario ottenere un sistema tariffario unico armonizzato per tutti i mercati. Questi principi sono fondamentali per completare il progetto di una piattaforma di mercato unica a livello europeo. Si deve intervenire velocemente, perché l'Europa non può permettersi di perdere l'opportunità di crescita legata alla transizione, soprattutto considerando lo scenario globale attuale, con Cina e Stati Uniti che, rispettivamente con il piano "Made in Cina 2025" e "Inflation Reduction Act", stanno investendo risorse considerevoli (*ndr* rispettivamente 503 e 370 miliardi di dollari) per competere sui mercati globali nelle tecnologie chiave che riguardano i grandi driver di trasformazione industriale.

Per tutti questi motivi, Confindustria e il Gruppo Tecnico Energia svolgono un ruolo fondamentale nell'individuare politiche di indirizzo utili alla costruzione di nuovi assetti regolamentali italiani ed europei per riuscire ad ottenere un'energia sicura, competitiva e certificata per competere su un mercato globale in continuo divenire. ■